Sabato 8 Novembre 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 275

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 20 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Sped. Conto cor. colla Posta

## [La] gloriosa sconfitta di Mentana

### "Alla carica per vincere o morire!,,

*Ogni anno, allor che lugubre — l'ora de la sconfitta*
*di Mentana su' memori — colli volando va,*
*i colli e il pian trasalgono — e fieramente dritta*
*sui nomentani tumoli — la morta schiera sta.*

[Ric]ordi di una gloriosa sconfitta, [che] come altre che la eroica storia [del] Risorgimento registra alternate di [ten]po in tempo alle meritate vittorie, [che], in linea militare o in ordine [poli]tico, continuano e continueranno [sem]pre ad alternarsi sull'ardua via [per] la quale avanza l'umanità verso [mi]gliori destini.

[Qu]anto ricordiamo con riverenza e [a]nimo a celebrare, oggi con più [ch]e che mai, la perduta battaglia [di M]entana, la cui memoria tante vil[tà] oscura.

[La] sera del 2 novembre 1867 Giu[sepp]e Garibaldi dava le istruzioni pel [mov]imento che si doveva effettuare la [mattin]a seguente. Per una distribu[zione] di scarpe che Menotti Garibaldi [cred]è indispensabile di fare nelle ore [anti]meridiane di quel giorno, la for[mazi]one in marcia dei battaglioni [fu] ritardata sino a quasi mezzodì [In] conformità all'ordine del giorno [che] il generale aveva la sera prima [ind]irizzato a Menotti, comandante il [corpo] di operazione del centro, le [colon]ne dei volontari ordinate e com[patte] verso le 11 antimeridiane si po[sero] in cammino sulla sinistra della [vi]a verso Tivoli.

[Sulle] alture di destra della linea di [marcia] furono poste alcune vedette [pres]s'a il garibaldino C. Coccia in [una] bella memoria su Garibaldi e i [suoi] volontari a Villa Glori, a Monte[rotond]o e Mentana — incaricate di [segna]lare l'approssimarsi del nemico. [L'a]rtiglieria — i due cannoni tolti [ai p]apalini nella presa di Monterotondo [e le] munizioni furono poste nel [centro] delle colonne.

[La] via che i volontari dovevano [perco]rrere per arrivare a Tivoli, lunga [...] miglia, era la Nomentana fino [ad u]n chilometro e mezzo oltre Men[tana]; là bisognava volgere a sinistra, [e] proseguire in linea quasi retta [fin]o a raggiungere la colonna [...]ini, che era appunto a Tivoli.

[Il] corpo che doveva marciare da [Mont]erotondo sommava a 4524 uomini, [su] 6429 l'intero corpo del centro [agli] ordini di Menotti Garibaldi. In [tutto] 20 battaglioni, distribuiti in sei [colonne], al comando di Federico Salo[mone], Gaetano Frigesy, Eugenio Val[zania], Achille Cantoni, Paggi ed Au[gusto] Elia.

[V'] erano, inoltre, dodici guide a [caval]lo, una compagnia del genio di [... u]omini, tre battaglioni bersaglieri, [Burla]ndo, Stallo e Missori, una com[pagnia] Mayer di 70 livornesi, scelti, [e i] battaglioni autonomi: Nizi, Ra[...] e Defilippi, e i due pezzi di arti[glieria] con sole 70 cariche.

[M]a al fatto d'armi non presero parte [...] dei detti battaglioni già dislo[cati a]ltrove, così che l'effettivo corpo [avan]zante di Monterotondo in marcia [per] Tivoli si riduceva, come abbiamo [detto], a 4524 uomini.

[Il] nemico, secondo i computi del [genera]le Fabrizi, contava 44 compa[gnie] di francesi da 120 uomini l'una, [in tut]to 5280 uomini, più l'artiglieria, [cavalle]ria e genio, sotto gli ordini del [genera]le De Polhés. I papalini del [Kanzl]er erano 1913, gli zuavi 1500, [la] legione di Antibo, 1500, ed una [ma]glia disordinata di mercenari [...].

[In] totale erano 6000 francesi e 5000 [papali]ni, con 10 pezzi di artiglieria; [tutti] ben provvisti di armi perfette e [di m]unizioni; truppe fresche, ben nu[trite] e riposate, che muovevano dalle [loro] caserme di Roma per Monte[rotond]o.

[Gli] alleati franco-papalini verso un'ora [pomer]idiana s'imbatterono nel batta[glione] Stallo che occupava la macchia [a de]stra della strada e disopra alla Villa [Santu]cci, e che con indomito coraggio [resis]tè al primo impeto, contro le [trupp]e pontificie che avevano solleci[tato l'o]nore delle prime offese.

[Du]e compagnie di zuavi aprirono il [fuoco] a cui rapidamente parteciparono [... i]l reggimento, il battaglione dei [cacc]iatori esteri e due compagnie della [legion]e romana.

[Frat]tanto mentre il generale Garibaldi [trov]avasi a Mentana cavalcando, [fiancheg]giato dal generale Fabrizi, da [Canzi]o, Ricciotti, Bezzi, Bertani, Mis[sori] Alberto Mario.

[All'or]a, d'ordine del comandante in [capo], il generale Menotti fermò la pri[ma c]olonna, e fece marciare in avanti [il sec]ondo battaglione, comandato dal [magg]iore Ciotti, come sostegno, tro[vand]osi esso già formato in battaglia [pres]so di Mentana, e gli fece occu[pare] il colle avanzato e precisamente [la V]illa Santucci, che formava il centro [della] linea.

Qui caddero Caretti Antonio, capitano di Milano, che era uno dei Mille; Durantini Angelo, sergente, di Aquila; Fiore Annibale, caporale, di Cittaducale ed altri.

Avvisato da una guida del generale Ricciotti dell'avvenuto attacco, il generale Garibaldi mandò Mario con ordini a Burlando, a Missori, a Sgarallino, a Valzania, onde prendessero posizione, *occupando il colle a destra di Mentana*, perchè sopra di questo accennava concentrarsi tutto l'impeto delle forze nemiche.

Frattanto entravano in Mentana la seconda e la sesta colonna, e i battaglioni 21, 22 e 23 per rinforzare il centro della linea.

Il generale Menotti, sapendo che il valoroso capitano Galliano dei livornesi, uno di quelli che si erano distinti nella *presa di Bagnorea, Farnese* e Viterbo, era stato ferito e chiedeva soccorsi, mandò subito in aiuto dei livornesi il decimo battaglione, comandato dal maggiore Nodari.

Il combattimento durò aspro e sanguinoso, con varia vicenda; già i nemici e i nostri avevano subito gravi perdite, e il valoroso maggiore Stallo, per sostenere la posizione di Villa Santucci, ebbe ambedue le gambe traforate da una palla, e poco lungi da lui cadeva ferito anche il furiere milanese Centenari Bernardo.

Parve che sino alle due arridesse la vittoria alle eroiche camicie rosse.

Ma ben presto i garibaldini sopraffatti e decimati si riversarono sulla seconda linea di avanguardia di Burlando e di Missori.

L'avanzarsi di ben settemila alleati — *scrive Mario* — protetti dal fulminar di dieci artiglierie, egregiamente postate in eminenze dominatrici, e l'indietreggiare di tutta la prima fronte dei nostri che precipitarono sulle sopravvegnenti truppe colte alla sprovveduta di lato, marciando, produsse *una confusione inenarrabile*.

I battaglioni rovesciavansi su battaglioni e si mescolavano insieme irreparabilmente in masse inarticolate; i soldati e *gli ufficiali più non si riconoscevano*, il campo nostro pareva avviluppato dal turbine; chi gridava, chi combatteva, chi *fuggiva*, chi si strappava i capelli, chi si nascondeva; tutti comandavano, nessuno obbediva.

In quest'ora *tremenda* lo stato maggiore generale, Fabrizi, Menotti, Adamoli, Bozzi, Canzio, Caretti, Guerzoni, e tutti i capi di corpo e in generale l'ufficialità, slanciaronsi in prima schiera, riaffrontando come un carosello il nemico irruente e attirando sulla loro orma manipoli di soldati *fra i più* valenti, contrapponendo qualche diga al [f]uga dei vincitori, e ottenendo di ra[ll]entarne alquanto la tempesta da Vigna Cicognetta, dai pagliai, dalle prime case di Mentana, dalla caserma della Madonna, dal Conventino, che i nemici fulminavano da San Sulpizio e Monte Croce.

Ma in ultimo a Vigna Cicognetta ed ai *pagliai* dovettero abbandonare le posizioni retrocedendo dietro Mentana rimasta in mano dei garibaldini.

Così cominciò la sconfitta che — ad onta di un'ostinata resistenza alla sorte fatale — a notte si dovette accertare.

Dire degli atti di eroismo compiuti dal generale Garibaldi e dai più fidi ai più oscuri combattenti in quella giornata memoranda, sarebbe voler trascrivere un brano di Plutarco, sarebbe scrivere un'epopea.

Ai primi indizi di sfortuna, il generale Garibaldi, fatti trasportare i due cannoni *sul colle destro a Mentana*, ne diresse egli in persona l'azione.

I due pezzi piazzati in favorevole posizione, tirarono con tanta precisione, portando tale strage sugli accorrenti nemici, che ne trattennero l'impeto, essendo stati costretti a riordinarsi.

Egli aveva fatto assegnamento sull'effetto portentoso di questi minuti di respiro, e invero essi bastarono perchè tutta l'informe moltitudine garibaldina fosse prontamente schierata in battaglia, gli ufficiali in testa.

Sceso il generale Garibaldi raggiante dall'oliveto, comandò una carica generale alla baionetta.

Suonarono la carica tutte le trombe, e quei volontari, poco prima agominati e fuggenti, si slanciarono compatti come vecchi soldati con tanto valore ed entusiasmo, che il nemico non potè lungamente sostenere la violenza.

Francesi e pontifici furono travolti nella medesima rovina dei pagliai, ove i feriti supplicando a mani giunte sugli irruenti gridavano:

— *Ie suis blessè! Ne me tuez pas! Ne me tuez pas!*

I feriti erano dai garibaldini rispettati *religiosamente, ed in molti casi* anche soccorsi — mentre i rapporti ufficiali ed i testimoni oculari accertarono che molti dei feriti garibaldini trovati sul campo di battaglia, durante e dopo il combattimento, vennero tanto dai soldati francesi, quanto dagli zuavi barbaramente trucidati!

Qual differenza di scuola e di sentimenti fra i nemici e i sostenitori del potere teocratico! — Grazie alle «meraviglie dei chassepots!» è la *frase* del De Fail'y, che rimase alla storia.

I nemici per l'inoltrarsi della notte si accamparono ed accesero grandi fuochi, e fino ad ora tarda regnò un profondo silenzio.

I garibaldini, esaurita ogni munizione, riconosciuto *inutile ogni* sacrificio, ripiegarono senza essere molestati dal nemico verso Monterotondo e *prepararono la ritirata*.

Mentana non poteva essere vinta che nel giorno 4 successivo, dopo onorevole capitolazione fatta alle armi francesi dal *maggiore* Sgarallino e altri capi che erano nel Castello con le nostre poche forze rimaste a difenderla. Un battaglione del 29. fanteria delle truppe francesi scortò i volontari capitolati al confine. Consegnatili all'autorità italiana di Passo Corese, retrocesse.

Fu in questo momento che il generale Garibaldi disse con voce commossa ma ferma al generale Garava del 7.o granatieri, il quale era stato *garibal*dino, e più tardi fu aiutante di campo di Vittorio Emanuele II:

*Dite ai nostri fratelli dell'esercito, che l'onore italiano, anche questa volta non ha scapitato nulla per i miei volontari.*

L'Eroe leggendario non s'ingannava; egli aveva ragione poichè fu nel Castello di Mentana che nell'800, dal triste *amplesso* di Carlomagno col papa Leone III, sorse quel potere teocratico che per oltre mille anni doveva poi capitanare ogni tentativo di asservimento, contrastando il cammino alla civiltà di tutto il mondo.

La triste memoria dell'avvenimento *di mille anni prima doveva essere infine cancellata* dall'eroico sangue dei garibaldini.

*Gli ufficiali che pagarono di persona* in quel *fatto d'armi furono* Adami, Bolis, Cantoni, Caretti, Centenari, Galliano, Mayer, Scoley, Stallo, chi morto e chi *ferito*, e leggermente ferito fu Menotti Garibaldi.

Il numero dei morti garibaldini fu di 150, quello dei nemici di 256

La data del 3 *novembre* 1867 rimase come un'onta e un rimorso pei Napoleonidi che permisero l'eccidio di Mentana, come la notte di San Bartolomea fu un'onta e un *rimorso* per Valois che la perpetrarono e i cui dipendenti, più tardi, ne scontarono amaramente *il* fio.

Ma l'Italia potrà sempre additare con orgoglio le ossa della sua più eletta gioventù caduta combattendo a Mentana, dopo *aver sostenuto per* molte ore, male armata e priva di munizioni, l'urto dei difensori della teocrazia, che dovettero la loro ingloriosa vittoria al numero preponderante, alla perfezione delle loro armi, alla freschezza delle truppe, e all'abbondante materiale di guerra di cui erano provveduti.

A questi brevi ricordi abbiamo premesso le prime strofi dell'alata poesia che G Carducci scrisse per gli eroi di Mentana: vogliamo chiuderli adesso con alcuni altri versi della medesima *ode*, che è insieme un inno e un epicedio, fra i più semplici e commoventi che vanti la lirica italiana.

Iucono le ombre degli eroi di Mentana nei commossi versi del Poeta della Patria:

*Ad altri, o dolce Italia,*
*Doni i sorrisi tuoi;*
*Ma i morti non obliano*
*Ciò che più in vita amar;*
*Ma Roma è nostra, i vindici*
*Del nome suo siam noi.*

Oh, se i morti di Mentana potessero oggi sapere...

# Notizie dal Friuli

## Nel mondo delle Scuole

### Gli esami d'integrazione

#### PEL PASSAGGIO DA UN ISTITUTO AD UN ALTRO

Da tempo era atteso il nuovo regolamento per gli esami nelle Scuole medie. Di particolare importanza sono le disposizioni sugli esami di integrazione.

E' permesso il passaggio di alunni del Ginnasio, della Scuola tecnica e della Scuola complementare da una ad altra classe di eguale grado o di *grado inferiore* di uno dei tre Istituti purchè superino l'esame nelle discipline o parte di esse, che non siano comuni ai programmi dell'Istituto da cui gli alunni escono e a quelli in cui *vogliono* entrare.

E' del pari consentita l'ammissione ad una classe superiore alla prima ginnasiale, liceale, tecnica e complementare, nonchè l'ammissione a qualunque classe d'istituto tecnico e ai *rispettivi* esami di *licenza, agli alunni* provenienti dalle scuole medie governative o pareggiate nazionali, ma non dipendenti dal Ministero dell'Istruzione o estere, i quali provino, con certificati legali degli esami sostenuti, e, quando occorra, con esami di integrazione, di conoscere tutte le discipline prescelte.

E' permesso il passaggio di un alunno da una ad altra sezione di Istituto tecnico purchè, dopo esser stato approvato nelle discipline che sono comuni alle due sezioni, superi un esame sulle discipline o parte di esse che si insegnano nella sezione in cui vuol entrare e non nella sezione in cui esce. I licenziati da una sezione possono conseguire la licenza di un altra sezione superando un esame di integrazione sulle discipline o parte di esse che si insegnano nella sezione da cui vogliono ottenere la nuova licenza e in quella da cui furono licenziati.

I licenziati della sesta classe elementare, per essere ammessi alla seconda classe della Scuola tecnica, dovranno sostenere l'esame di matematica, storia disegno e francese. Per l'ammissione alla seconda classe del corso complementare, le alunne licenziate dalla sesta classe elementare debbono sostenere l'esame, oltrechè sulle anzidette materie, anche nelle scienze fisiche e naturali.

## NOTE AGRICOLE

### Ancora del vino di frutta

#### L'ammostamento.

Prima di ammostare è pratica indispensabile fare una scrupolosa cernita delle frutta; tutte quelle che si presentano acerbe, marcie, o in qualche modo offese, si devono ammostarle a parte perchè la loro presenza influirebbe sinistramente su tutta la bontà del sidro, allo stesso modo che l'uva *cattiva influisce sul vino*.

Le frutta scarte, ammostate a parte, danno un sidro di poco valore, che bisogna consumare presto perchè non resiste a lungo.

Quando s'incontrano frutta guaste solo in parte è consigliabile asportare *da parte offesa e il buono ammostare* colla prima scelta In caso di frutta coperte di fango o di terriccio è necessario risciacquarle con acqua in mastelli adatti, e quindi *asciugarle* al sole; anche questa cura ha grande influenza sulla bontà del prodotto.

La *triturazione* delle frutta si compiè nelle nostre montagne, mediante una specie di clava, paragonabile allo strumento che si adopera per conguagliare e comprimere l'acciottolato delle vie, che si fa agire in un truogolo scavato in un tronco d'albero; od anche *mediante una mola di pietra*, che si fa rotolare in piedi su apposita piattaforma.

Tanto il primo quanto il secondo sistema non sono veramente *raccomandabili*.

Mediante la clava il mosto si sperde, *proiettato com'è da ogni parte*, ed oltre a ciò il lavoro richiede pratica e un'infinità di tempo; così pure la triturazione mediante la mola rotolante riesce pesante, lenta e affatto *pratica*.

La moderna meccanica ha messo a disposizione degli agricoltori una pigia*trice per frutta, nella quale dei coltelli* speciali affettano, mentre rulli a piccole scanalature triturano finemente *la frutta*.

Una tramoggia soprastante riceve il prodotto da triturare; i rulli coi forti coltelli affettano le frutta che *vengono poscia finemente triturate* dai due rulli a piccole scanalature e quindi raccolte nell'apposito recipiente sottostante.

Una grande ruota *sufficientemente* pesante serve da volano ed allevia all'operatore la faticosa bisogna del *movimento dei rulli*.

A questo riguardo, con vera compiacenza dobbiamo constatare, che dette pigiatrici vanno diffondendosi largamente sulle nostre montagne acquistando sempre maggior favore presso i nostri agricoltori.

*Fatta la pigiatura come si disse* è buona cosa collocare il mosto ottenuto, in tini rastremati verso l'apertura, in modo che il mosto copra le «vinacce»; quivi potrà rimanere circa 12 ore e qualora la temperatura dell'ambiente fosse un po' bassa anche 24 ore.

Non possedendo il tino in parola, si può collocare il mosto in botti che abbiano, come per solito le botti di conservazione, una porticina sul fondo anteriore. Queste botti vengon adoperate «in piedi», il mosto, con le vinacce, si introduce dalla porticina, badando di non riempire la botte, la quale verrà poi chiusa ermeticamente, a *fermentazione iniziata* avendo cura di collocare alla spina un tappo idraulico.

Operando in questo modo possiamo lasciare il mosto per un tempo più lungo nella botte, e notiamo che con questo sistema, che non si adopera mai *per le frutta dolci e precoci*, si ottiene non soltanto un miglior abboccato ma anche una maggior quantità di sidro.

*p. f.*

## Sottoscrizione

*per un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo.*

Somma precedente L. 2062.90.

XVII Elenco

*Raccolte dal sig. dott. Paolo Marzuttini:* Marzuttini dott. Paolo lire 3 — Farra Nicolina 3 — Liuzzi cav. dott. Tullio 1 — Bosero Augusto 1 — Barbetti Giuseppe 1.

*Raccolte dal sig Sindaco di Bagnaria Arsa:* Guidetti dott. Raffaele 2 — Orgnani Martina cav. Giuseppe 5 — Franchi dott. Carlo 1.50 — Bearzotti Firmino 1 — Bonutti Angelo 1 — Franchi dott. Alessandro 3 — Enrico Gaspardis 2.

*Raccolte dal sig. Piero Casoli:* Novello Guido 1 — Cei Luciano 0 50 — Casoli Piero 1.

*Raccolte dal signor Giovanni D'Avanzo:* N. N. lire 2 — L. Damonte 1 — Giovanni D'Avanzo 2.

*Raccolte dal sig. dott Giuseppe Chiesa in Rivignano:* Chiesa dottor Giuseppe 2 — Tonizzo Angelo 0.50 — Riccardo Limena 0 50 — De Nobili Attilio 1 — Isidoro Fabris 0 50 — D'Orlando Nicolò 0 20 — Pitutto Luigi 0.30 — Comuzzi Domenica 0 30 — Raffin Luigi 0.30 — Coassiut Giuseppe 0 20 — Parussini Sebastiano 0.25 — Pasquale Tomaso 0.51 — Bulfoni Francesco 0 50 — Marzotto Dante 0 50 — Segatti Riccardo 0 50.

(continua) Totale L. 2102.95

## da Cividale

### L'essicatoio pel granoturco

La Commissione Comunale Pellagrologica d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura, avverte gli interessati che un essiccatoio di grano venne collocato per gentile concessione sotto una tettoia delle fornaci di Rubignacco.

### Il Natisone in piena

La pioggia che imperversa incessante da due giorni ha causato l'ingrossarsi del Natisone le cui acque si sono fatte ropinose.

Il torrente Iudri, in quel di Albana è straripato, allagando le campagne ed il paese di Colubrida.

In montagna nevica.

## da Pordenone

### Circolo Filodrammatico

Domenica 9 corrente alle ore 7.45 pomeridiane precise, alla Casa del Popolo di Torre il Circolo Filodrammatico darà il grandioso capolavoro drammatico in 5 atti del Giacometti: «La Morte Civile».

Lo spettacolo verrà chiuso con la brillante farsa «Felice il cerimonioso».

## da Gemona

### Il concorso bovino

7. Causa il maltempo la Mostra Bovina di animali giovani di razza alpina che *doveva tenersi oggi*, fu rinviata, tempo permettendo, al giorno 15 corr. secondo mercato di mese.

La Cattedra elargì opportunamente agli intervenuti di fuori comune L. 2 per capo.

# Lo spopolamento internazionale delle campagne

La diminuzione continua e progressiva della mano d'opera agricola è un fenomeno internazionale di eccezionale gravità. Ultimamente nel Congresso internazionale di Agricoltura di Gand. la grave questione è stata ampiamente dibattuta, La relazione generale, opera del noto agronomo dott. Laur, presidente della Lega dei contadini svizzeri ci fornisce in proposito più esaurienti particolari.

La popolazione dei principali Stati Europei, degli Stati Uniti, del Canadà e del Cile, è *in continuo aumento*, fatta eccezione dell'Irlanda, spopolata da una eccessiva emigrazione, per cui da 5 milioni 800,900 abitanti nel 1861 è scesa a 4,380,000 nel 1911.

La popolazione totale dei 21 paesi esaminati dalla relazione del dott. Laur, (il quale *non ha compreso* nel suo studio la Spagna, la Russia e la Turchia) dal 1880 al 1900 è passata da 273 a 341 milioni di abitanti, con un aumento di 78 *milioni* di abitanti, vale a dire del 30 per cento. Per gli Stati Uniti e pel Canadà, l'aumento è dovuto in gran parte all'immigrazione.

Esaminando le proporzioni della popolazione urbana e di quella rurale in ciascun paese, si trova, che l'aumento *della popolazione urbana* è superiore a quello della popolazione rurale e spesso anche della popolazione totale. In Francia dove le nascite diminuiscono in modo spaventoso, dal 1881 al 1906 la popolazione urbana è aumentata di 3 milioni 440,000 abitanti, mentre quella *rurale* è diminuita di 1,860,000. La popolazione della Germania (dove le nascite non sono scarse come in Francia), è passata da 45 milioni a 60 milioni di abitanti dal 1880 al 1895, mentre la popolazione rurale scemava di 700,000 abitanti.

×

In Inghilterra dal 1880 al 1901 la popolazione totale aumentò di 7 milioni *di abitanti*, mentre le campagne ne perdettero circa 2 milioni.

Anche dove la popolazione rurale continua ad aumentare, si nota che ciò si verifica in proporzione di gran lunga inferiore all'aumento della popolazione urbana.

I paesi più spiccatamente agricoli subiscono questa emigrazione dalla campagna verso la città.

Circa l'aumento annuo della popolazione in Serbia è stato del 4,22 per cento solamente nelle campagne.

Rispettivamente questi aumenti sono stati di 3.36 a 1,69 per cento in Grecia di 3,28 e 0,52 per cento in Danimarca. Nel 1889 la popolazione rurale dei 21 in parola rappresentava il 60,27 per cento della popolazione totale; nel 1900 non era più che di 50,70 per cento ed è continuata a scendere rapidamente.

Il contadino non è tanto spinto e conquistato dalle attrattive vere e proprie della città, quanto da quelle dell'industria e del relativo salario.

La popolazione di professione agricola *decresce molto più rapidamente* della stessa popolazione rurale nei paesi dove questa diminuisce, e cresce meno rapidamente nei centri rurali dove la popolazione aumenta.

Anche nelle campagne si va sviluppando l'industria e vengono sorgendo delle *officine*, sicchè molte persone abbandonano l'agricoltura senza allontanarsi dal proprio villaggio.

Del pari, tende ad aumentare notevolmente dappertutto il numero di coloro che coltivano il proprio terreno, mentre quello degli operai e dei braccianti *diminuisce*. Così per la *Germania*, dal 1882 al 1907, l'aumento dei coltivatori proprietari è stato del 10 per cento ed il numero delle proprietà è passato da 5.276.000 a 5.736.000; moltiplicandosi a detrimento delle grandi le piccole proprietà fino a 10 e 20 ettari.

×

Eccettuata l'Ungheria non vi è paese in cui il numero dei giornalieri e degli operai agricoli non sia in sensibile *diminuzione*. La *diserzione delle campagne* si spiega esclusivamente con l'esodo degli operai agricoltori non legati più alla terra da nessun interesse.

L'inferiorità dei salari spiega in parte il fenomeno giacchè l'operaio *non tiene nel debito* conto i vantaggi materiali della campagna che pure talvolta sono atti a compensare ben largamente la differenza dei salari.

Ma l'orario più breve dell'officina e dei laboratori, le distrazioni della città la libertà completa delle domeniche, e dei *giorni festivi* (mentre i lavori del raccolto e le cure del bestiame non comportano sospensioni troppo lunghe) i piaceri e le distrazioni della città, mentre nei villaggi vanno scomparendo le feste e le distrazioni rurali di un tempo; tutto ciò esercita un'influenza decisiva sull'esodo dei contadini verso la città. Qui esistono assicurazione, ricoveri e soccorsi di ogni genere per gli operai dell'industria e del commercio; mentre quelle stesse leggi, che hanno esentato l'agricoltura dagli oneri deprecati, sembrano ritorcersi contro di essa, allontanando sempre più dal lavoro e dall'amore dei campi le popolazioni rurali.

La suggestione nefasta, che spinge il contadino verso le città incomincia sui banchi della scuola e continua specialmente nella caserma.

×

I *rimedi escogitati* variano a seconda dei paesi ed anche a seconda della mentalità dei proponenti.

Qui par di favorire la piccola proprietà, altrove la grande più capace di sopportare le grosse spese generali e più atta all'incremento della pro[duzione]

zione, sopratutto per concordemente necessaria una larga e profonda opera di educazione morale da esercitarsi segnatamente sui fanciulli e sulle donne l'aumento del salario dei contadini, con la graduale introduzione delle misure di previdenza concesse agli operai dell'industria e l'organizzazione di borse rurali e di uffici di collocamento per incoraggiare e risospingere gli spostati verso la via dei campi abbandonata e dispersa, paiono mezzi efficaci a richiamare le braccia sempre più scarse nei campi, aumentando la produzione e le risorse dell'agricoltura ed operando la rigenerazione dell'agricoltura e il felice e vagheggiato ritorno alla vita dei campi.

## Cronaca Giudiziaria

### IL GIUDICE UNICO

Colla legge 19 dicembre 1912 venne istituito il giudice unico in materia civile e col R. D. del 27 agosto p. p. vennero dettate le nuove le nuove norme regolatrici della procedura civile avanti il giudice unico e venne fissata il primo del mese corrente per l'inizio effettivo della riforma. L'anno giuridico cominciò con tal giorno e si volle contemporaneamente iniziare la nuova procedura civile, mentre per quella penale se ne determinò l'inizio al primo gennaio 1914 per lasciar *maggior tempo a studiarla*.

La nuova riforma fu una provvida via di uscita trovata dal guardasigilli il quale, mentre era persuaso della necessità di abolire piccoli tribunali con pochissimo lavoro, non poteva impunemente affrontare il problema della riduzione delle sedi; un progetto di legge, che avesse avuto un tale scopo avrebbe urtato troppi interessi locali e sarebbe inevitabilmente naufragato.

Ma il «giudice unico», come venne poi organizzato nella sua pratica attuazione, ha risolto un altro problema che, dapprima insoluto tormentava clienti avvocati e magistrati, quello cioè della lunghezza delle cause civili.

Le nuove norme procedurali hanno rotta, con sapiente coraggio, una tradizione di formalismi, hanno data la possibilità al magistrato di accelerare colla sua attività personale la definizione d'ogni litigio, mentre prima la causa si svolgeva all'infuori d'ogni azione personale del collegio, il quale doveva, colla delegazione ad uno dei suoi componenti, assumere la responsabilità collettiva di quanto si svolgeva all'infuori della sua azione e del suo controllo. Con tre disposizioni più specialmente si è resa più snella la procedura. Anzitutto è stata data facoltà al giudice in qualunque stato della causa, di invitare le parti a comparire personalmente. Molte volte una buona parola detta dal giudice può giungere alla pacificazione degli animi irritati. Gli avvocati non di rado sono tratti dalla pertinacia dei clienti a iniziare cause di dubbissimo esito e quando la causa è perduta il cliente rigetta su loro la responsabilità della sconfitta; questo non sarà più possibile quando il cliente avrà potuto sotto il controllo del giudice sentire gli argomenti che l'avversario gli oppone, come pure non saranno più possibili le cause fondate su equivoci, su errori materiali nelle quali molte volte entrambe le parti sono in perfetta buona fede.

Secondariamente finora veniva che per mancanza di qualche documento come denuncia di successione, di reddito soggetto ad imposta, ecc., inter venisse una sentenza, la quale, a prescindere dalle spese, portava notevole ritardo nel corso della causa. Ciò, non deve ormai più avvenire, perchè allorquando il giudice si trova di fronte ad una irregolarità sanabile può invitare le parti a ripararla. Infine, colla or defunta procedura per ogni motivo che avveniva nello svolgersi d'una causha dovea prima il giudice rimetteva causa e parti avanti il collegio.

Veniva così ad innestarsi nella causa principale un'altra causa secondaria la quale poteva anche percorrere i tre gradi di giurisdizione, con quale ritardo della causa principale è ben facile comprendere.

Ora il giudice che ha pronunciata l'ordinanza o sentenza che ammette un atto d'istruzione provvede egli stesso a compiere l'atto e se nell'esecuzione sorgono incidenti vi provvede con una pronuncia immediata oppure rinviando la pronuncia stessa a giorno fisso, senza bisogno di notifica, se le parti furono presenti. Si viene così a risparmiare molto tempo e coll'avvicinare la sentenza di merito a quella interlocutoria si rende più facile il riunire in un solo ricorso l'appello della sentenza preparatoria e quello della definitiva, con risparmio di tempo e di danaro. Era tempo che la giustizia italiana, cui si lasciano facili accuse di lentezza, venisse liberata da quegli impacci che ne rendevano tardo il cammino!

Noi abbiamo ereditato dai romani un soverchio amore alla discussione delle leggi, vi è in noi un eccessivo senso critico e queste tendenze mentre ci rendono facili al litigio riescono anche a prolungarlo. Ogni lite determina sempre uno stato patologico nei singoli litiganti, nelle reciproche loro relazioni con grave ripercussione nei loro affari. E' quindi stata opera di provvido legislatore accelerare il corso della giustizia per rendere meno disastrose le liti. Indubbiamente il nuovo procedimento non va immune da difetti; bisognerà, fra altro, ritoccare le tariffe degli onorari degli avvocati e dei procuratori, ma un po' per volta colla buona volontà tutto s'aggiusta. Il peggior passo è quello dell'uscio, dice il proverbio, e questo passo è stato fatto con abilità e con energia che non mancheranno sia nel proseguire coraggiosamente le iniziate riforme sia nel riparare gli inevitabili inconvenienti in un lavoro così complesso e così delicato.

**Luigi Anfosso**

### TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Antiga — P. M. Pampanini

**A porte chiuse**

Certo Pietro Zamolo fu Leonardo d'anni 30 da Premariacco nel giugno scorso in presenza di alcune giovinette commise atti pochissimo puliti.

Fu condannato, a porte chiuse, a quattro mesi di reclusione.

**Un guardiano dalle mani lunghe**

Certo Zamparini Ernesto di Raimondo d'anni 25, nella notte dal 7 all'8 settembre rubò cinque spranghe di ferro dal deposito che l'impresa Rizzani aveva a S. Martino di Rivolto e del quale era guardiano, quindi consegnò le spranghe a tal Benvenuto Natale di S. Martino di Rivolto, il quale fu condannato, per averle tenute presso di sè quale ricettatore.

Questo Benvenuto, mentre il processo si stava svolgendo venne avvicinato da tal Madrison Pietro d'anni 45 da Teor, il quale dandogli a credere che poteva deporre una circostanza che lo avrebbe fatto assolvere, riuscì a carpirgli le 45 lire.

Il Madrison per questo fatto deve rispondere di truffa e viene condannato a un mese e cinque giorni di reclusione e 140 lire di multa, il Zamparini si busca tre mesi e dieci giorni di carcere.



# Croanca Cittadina

## Le elezioni politiche in Friuli

### STRASCICI POLEMICI

### Domande importane che rimangono e rimarranno senza risposta

Quel povero diavolo che ha scritto oggi il capocronaca del *Lavoratore* deve aver ricevuto dalla benigna natura, l'incommensurabile dono di non capir niente. Chi non capisce niente è in una botte di ferro, non subisce dubbi cerebrali, e su lui non fanno presa gli argomenti e le affermazioni avversari. Se aggiunge a questo una fragata latina, peregrina quanto mai, tutto è in regola.

Naturalmente, se la piglia con noi — anche in latino. Con noi che abbiamo il torto di scrivere e scrivere per illustrare quale fu il nostro contegno nella recente lotta elettorale: dice, il nostro contraditore, che abbiamo abbandonato il sorriso; può darsi, ma la colpa è sua che non si era lasciato più vedere...

Ancora una volta il bersaglio del *Lavoratore* è l'on. Giuseppe Girardini che ha il grande torto d'essere uomo di elevato ingegno, d'illibato animo e d'essere unanimemente stimato. Parlano quei signori ancora di «involuzione politica». Essi sono nella piena assoluta consapevolezza di mentire.

Quando andarono in tre a concionare in Piazza Vittorio uno parlò di Raffaello Sanzio, l'altro disse di non aver voce, l'altro disse qualche altra cosa, ma niente si sentì che criticasse l'opera del nostro deputato. Allora noi, incitammo codesti signori dicendo: parlate di compromessi e di involuzioni; ebbene: confrontate il programma dell'onor. Girardini del 1909 con quello del 1913, e dimostrateci dov'essi siano. Diteci inoltre quale fatto può autorizzarvi — se nulla trovate nei programmi — a ripetere la vostra affermazione. Silenzio allora come oggi, solo risuonano l'organetto della festa a San Marco.

Facciamo loro l'onore di supporre ch'essi pensino di dire una stupidaggine, e passiamo oltre. Si sbizzarriscano a loro posta, ma prima rispondano a quanto ripetutamente loro chiedemmo: è vero, che a Gemona i vostri voti scesero da qualche centinaio che erano nel 1909 a poche decine per *motivi inconfessabili*? è vero che a Palmanova votarono per voi quelli che pretendevano quattrini dall'onor. Hierschell? è vero che un tale tutt'altro che *disinteressato — e non politicamente* — in codesta elezione trovò ospitalità nel vostro giornale per lamentarsi di certo vino e baccalà elettorali?

Vi diciamo anche che se non ci fossero i quattrini con i quali il governo sussidia il Segretariato dell'Emigrazione, non potreste aver qui la fucina delle vostre candidature politiche.

Parla inoltre codesta gente, del nostro contegno nell'elezione di San Daniele, e naturalmente per stigmatizzarlo. E si comprende, e ne siamo lieti. Quando in una questione morale dovessimo trovarci d'accordo con costoro, ci sorgerebbe il dubbio d'aver torto. Non più tardi di ieri dicemmo il nostro pensiero su codesta elezione; gli onesti han giudicato!

Muove un particolare lamento, il *Lavoratore*, perchè a differenza dei giornali conservatori, attaccammo il loro candidato sig. avv. Cosattini, nel collegio di Spilimbergo. Occorre spiegarci chiari. Gli amici del sig. avvocato Cosattini si illudevano di vincere o almeno di entrare in ballottaggio; i *giornali conservatori — et pour cause* — erano, come noi, convinti del contrario; quindi essi, saltarono, non si occuparono affatto di una candidatura che risultò, con la dimostrazione schiacciante d'una votazione inferiore a quella dell'altra volta, assolutamente innocua.

Laddove si misurò il loro *leader*, e laddove speravano di vincere, i signori del *Lavoratore* conseguirono un colossale fiasco, ben gonfiato e squisitamente impagliato, unico trofeo di tanta battaglia d'inchiostro di parole, di ponti, e di ferrovie verbali. Noi, lo confessiamo, non trattammo con i guanti il sig. avv. Cosattini, e non perchè non lo amiamo soverchiamente, sibbene per un'altra ragione, diversa e più alta. Dobbiamo confessare un nostro torto: non siamo andati ad ascoltarlo, il sig. avvocato, mentre parlava a quelli che speravano dovessero diventare i suoi elettori; ci verrà perdonata questa lacuna intellettuale?

Però, sia dal cenno di cronaca d'un giornale, che da dichiarazioni di persone illuminate, dabbene, e disinteressate, ci risultò che la propaganda del signor avvocato era dissimile da quella generale del *Lavoratore*, di cui è tra i principali scrittori, e da quella svolta in Udine dal partito socialista. In una parola ci risultò che il sig. avvocato non aveva detto molto male dell'impresa di Libia, dalla quale — anche secondo lui — non conveniva più andarsene; non disse molto male delle spese militari, e di altre odiatissime cose.

In fondo, il sig. avvocato, sempre a detta di persone intelligenti e autorevoli che lo avevano ascoltato, aveva *fatto discorsi* che potevano, benevolmente impressionare anche l'autorità. Contro questo equivoco — e non per contestare una vittoria che era puerile sogno — scendemmo in campo; e non con affermazioni campate in aria.

Spiegato ciò, ci sembra esaurita la materia di discussione. Avremo campo, in proseguo di dire, se sarà necessario, altro ancora. E parleremo come oggi, senza ira e senza timore; con un leggiero sorriso, però; ma la colpa è loro che si son fatti vedere di nuovo...



## I DOLENTI DI SPILIMBERGO

Ci scrivono, e pazientemente pubblichiamo:

*Eg. Signor Direttore,*

Constatiamo, senza meravigliarcene affatto, che il Socialismo ed i socialisti dello Spilimberghese continuano ad essere — anche a lotta elettorale finita — il bersaglio dei vostri perditempi polemici. Se ciò venisse fatto con onestà e serenità di giudizi nulla avremmo a ridire, ma siccome quando d'Ella s'interessa dei fatti nostri pare rinunzi a queste due preminenti qualità giornalistiche, stimiamo doveroso interloquire.

Non è assolutamente vero che noi nell'«Avanti!» ci dogliavamo per i mancati voti dei democratici perchè quella corrispondenza non contiene che una constatazione di fatto, e cioè: *che i democratici hanno preferito riversare i loro voti sullo Zanardini, e da quanto ci consta, anche sullo stesso clericale Ciriani*; noi abbiamo mai pensato di avere voti dai democratici perchè in tutta la nostra propaganda ci siamo scagliati contro la democrazia che in questi ultimi tempi — secondo il nostro punto di vista — ha tradito se stessa ed i propri postulati.

Oltreoguidire tendenzioso è poi il computo dei voti che la di Lei bontà va facendo. Ci sembra incredibile che Ella, così solerte, non abbia mai potuto prendere visione di ciò che riguardo alla recente lotta abbiamo largamente dimostrato; ma, ad ogni modo, *repetita iuvant*.

La massa emigrante, quella massa che è il grosso delle nostre forze, è ancora per due terzi all'estero; i voti del 1909 vanno computati in quanto abbiamo lottato con la quasi totalità dei nostri suffragi in confronto al 1913 che non ne avevano che un terzo!

E' persuaso Lei signor Direttore che a elezioni a dicembre noi avremmo raccolto oltre 3000 voti? Noi, per esempio, siamo convintissimi perchè ci conosciamo e sappiamo dove possiamo arrivare.

Ed ora continui pure nel poco serio lavorio contro di noi, tanto la realtà delle cose non muta. Saremo obbligati alla di Lei imparzialità per la pubblicazione della presente.

*La C. E. dell'Unione Colleg. Socialista*

Pubblichiamo integralmente. Anche le piccole insolenze che non ci toccano; domandiamo pardono unicamente alla lingua italiana.

Abbandoniamo, anche, a codesti signori, le loro profetiche convinzioni, di una ventura vittoria. Ci rivedremo. E non rispondiamo che col documento.

Abbiamo detto che *in una corrispondenza* all'*Avanti!* i socialisti di Spilimbergo, rimpiangevano che la democrazia non aveva votato per il loro candidato.

Essi dicono che abbiamo detto il falso; ecco qui il documento, tagliato dall'*Avanti!* e recante il titolo «*L'affermazione di Spilimbergo*»:

«La nostra affermazione sul compagno G. Cosattini è rimasta splendida, malgrado la spudorata corruzione della quale il clericale Ciriani ha innondato il nostro collegio.

Abbiamo altra volta accennato come la data delle elezioni per questo Collegio decida della vittoria nostra; abbiamo ora combattuto con poco più di un terzo delle nostre forze perchè due terzi appunti della massa emigrante è ancora all'estero.

E abbiamo combattuto da soli; contro anche quella tal... signora democrazia che ha preferito riversare i propri voti sullo Zanardini e da quanto ci consta anche del clericale Ciriani.

Ma quando si dice democrazia italiana!....»

C'è, o no in tutto questo, il desiderio dei voti democratici, e il rimpianto di non averli avuti?

Chi non è un cretino, giudichi.

Ma dicano un poco, i dolenti di Spilimbergo: è vero o non è vero che in un ballottaggio tra Ciriani e Zanardini, essi avrebbero votato per il primo?

*N. d. R.*

### La gara di foot-ball

Domani alle 15 sul campo dei giuochi si svolgerà l'annunciata gara tra il F. F. Club, e la squadra della nostra associazione del calcio.

La squadra Udinese sarà così composta: Pagliano portiere, Lunazzi, Fior Fezzini, Paroni, Plateo, Zambotto, secondi, Vianello, Pasta, Boggio (capo) Roman Micheletto.

La squadra padovana «au grand complet» sarà composta di: Barisse portiere, Gallo Marino (cap) terzini, Marini Romazzo II, e Sarpi G. secondi; Sarpi A. D'Alvise Romano I Azzolini e Tattora.

### ALLA CUCINA POPOLARE

La Direzione della Cucina Popolare rende noto che a datare da Mercoledì 17 novembre corr. darà principio alla refezione serale la cui distribuzione incomincierà alle ore 18.15 eccettuato nei giorni festivi.

### Rinnovamento del ponte internazionale di Brazzano

**Un sopraluogo**

*Cormons, 6.* — E' gran tempo che il ponte al confine italo-austriaco di Brazzano, costruito in legno, minaccia addirittura rovina; per modo che si rende urgente il bisogno del suo rifacimento. Ora, per iniziativa dell'Ufficio tecnico di Udine avrà luogo il 12 c. m. alle 14.30 un sopraluogo d'una commissione speciale composta del presidente della Deputazione provinciale di Udine, assistito dall'ingegnere capo sig. Cantarutti, e dall'ingegnere progettante Tosolini, nonchè dal presidente del comitato stradale di Cormons, il barone Locatelli, assistito pure da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Gorizia.

Lo scopo del sopraluogo si è quello di mettersi d'accordo circa il sito della ricostruzione del ponte sull'Judrio e se di costruirlo in cemento armato od in ferro.

### Le tessere di riconoscimento per i soci dell'Associazione Commerciali

I Signori Soci dell'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti sono vivamente pregati di ritirare dalla Segreteria della tessera personale di riconoscimento, rilasciata gratuitamente, per poter usufruire di tutti i vantaggi concessi al possessore della stessa e di tutte le facilitazioni che la Presidenza ha allo studio e che quanto prima veranno rese note agli interessati.

## Banca Popolare Friulana

**UDINE**

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876.

Situazione al 31 ottobre 1913

XXXIX ESERCIZIO

**Attivo.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cassa | | L. | 17,803,99 |
| Cambio valute | | „ | 1,667.69 |
| Effetti scontati | | „ | 5.616.544,05 |
| Effetti per l'incasso | | „ | 71,840,46 |
| Valori pubblici | | „ | 949,806,60 |
| Compartecipazioni bancarie | | „ | 44,526,39 |
| Conti Correnti garantiti | | „ | 1.147,933,— |
| Anticipazioni contro depositi | | „ | 3.150,— |
| Riporti | | „ | 136.026,— |
| Banche e Ditte corrispondenti | | „ | 937,765.59 |
| Debitori diversi | | „ | 180,484.18 |
| Patrimonio Stabile della Banca | | „ | 75,000,— |
| Fondo prev. impiegati Conto val. | | „ | 69.033,56 |
| | | L. | 9,264,624.83 |
| *Valori di terzi in deposito* | | | |
| a cauz. di C. C. | L. 1,795,121,40 | | |
| a cauzione antec. | „ 12.000,— | | |
| a cauz. dei funz. | „ 190,500,— | | |
| liberi a custodia | „ 2,301,116,38 | | |
| | | „ | 4,298,737,78 |
| Spese d'amminist. | L. 82,241,17 | | |
| Tasse | „ 42,091.37 | | |
| | | „ | 74,332,54 |
| | | L. | 13,637,694,95 |

**Passivo.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 150) | L. 900,000,— | | |
| Fondo di riserva | „ 220,000,— | | |
| | | „ | 1,120,000,— |
| Fondo oscill. val. | | „ | 29,104,92 |
| Dep. in Conto C. | L. 3,710,456.55 | | |
| „ a risparm. | „ 2,397,254,15 | | |
| „ a piccolo risp. | „ 469,290,10 | | |
| | | „ | 6,576,977,80 |
| Banche e Ditte corrispondenti | | „ | 1,099,794,63 |
| Creditori diversi | | „ | 119,017.75 |
| Azionisti Conto dividendi | | „ | 1,105.— |
| Assegni a pagare | | „ | 3,403,44 |
| Fondo prev. imp. | Val. 69,033,56 / Libr. 17,291,16 | „ | 86,324.72 |
| | | L. | 9,040.718.85 |
| *Depositanti per valori in deposito* come in attivo | | „ | 4,298,737.78 |
| Utili lordi depurati dagli interessi passivi | L. 203,125,82 | | |
| Risconto esercizio precedente | „ 95,118,— | | |
| | | „ | 298,238,82 |
| | | L. | 13,637,694.95 |

Il Presidente
*L. C. SCHIAVI*

Il Sindaco — *Luigi Cuoghi*

Il Direttore — *Omero Locatelli*

APPENDICE DEL «PAESE» — 18

**LEOPOLDO STAPLEAUX**

# LA CADUTA DI UNA STELLA

doveva quel che poteva essere accaduto, aveva finito coll'accorgersi che la saggezza gli comandava di prepararsi a tutto anco a provare un disinganno dei più completi.

La Peroni non poteva andare a trovarlo senza rivelargli una cosa tanto disgustosa quanto imprevista.

— Che c'è? le domandò con una ansiosa precipitazione che non si curò nemmeno di nascondere.

— C'è, mio caro cavaliere, che ho partecipato a mia figlia le vostre buone intenzioni a suo riguardo, come vi avevo promesso.

— Ebbene? Acconsente di divenir mia moglie?

— Forse; questo dipenderà da voi.

— Vi è una condizione? Qual è? Parlate, ve ne prego. Da che ho ricevuto la vostra lettera sono alla tortura.

E siccome la Peroni non si affrettava a rispondergli:

— E' dunque una condizione grave? — aggiunse molto turbato.

— Essa acconsente, purchè non la obbligate a rinunziare al teatro. Ed è decisissima a non cedere se non a questa condizione.

— Credete, signora, che non potrò in modo alcuno indur vostra figlia a rinunziare ad una tale esigenza, che può avere delle conseguenze gravissime per me e farle perdere una situazione che un giorno *sarebbe* invidiabile? Rispondetemi con intiera franchezza, ve ne scongiuro.

— Nossignore; non credo che la farete rinunziare al teatro; se non fossi sicura del contrario non sarei qui.

— Ebbene! sclamò Negroni vinto. — Ditele che le chiedo la sua mano, lasciandola libera di rimanere sul teatro o di abbandonarlo, poichè ciò è necessario per farmi amare da lei.

La Peroni trionfava.

— Siete un nobile cuore, signor Negroni, disse la brava donna con un entusiasmo pieno di riconoscenza. Volete permettermi di baciarvi come mio figlio?

Il cavaliere le stese le braccia, e l'antica ballerina depose un sonoro bacio su ciascuna delle sue guancie, con una effusione affettuosa che lo commosse. Poi lo lasciò subito, per risalire nella carrozza del diplomatico.

Quando ricomparve alla prova del nuovo ballo, che l'Opera poneva in iscena espressamente per la Peroni e nel quale Juanita doveva figurare alcune settimane dopo, erano scorsi appena tre quarti d'ora dacchè ne mancava, e sua figlia tutta assorta nel suo lavoro complicatissimo che l'aveva costretta a ricominciare parecchie volte intiere scene, non aveva nemmen notata l'assenza di sua madre.

Quando tornarono in via Laffitte, ben decisa a dare il gran colpo che le pareva indispensabile per salvar Juanita da sè stessa, Albertina non le parlò della sua visita al cavaliere, e dopo avere dato, all'insaputa di sua figlia, degli ordini particolari alla loro domestica, aspettò impazientemente il momento in cui il marchese di Solignac soleva presentarsi tutti i giorni da Juanita.

Più stanca del solito, perchè in quel pomeriggio la prova era durata a lungo, Juanita stava in un salotto leggendo distesa sopra una poltrona accanto alla Peroni che ricamava, quando la serva entrando nella stanza, con un segno quasi impercettibile, convenuto anticipatamente, avvisò Albertina che il capitano era stato introdotto nel salottino per la solita visita.

La Peroni si alzò subito e andò a trovarlo.

Dopo averlo salutato Edgardo le domandò con premura:

— Come sta la signorina vostra figlia?

— Bene, signore. Ma è molto stanca, e dubito che possiate vederla.

— Sarà una crudele privazione per me, ve lo confesso con tutta franchezza.

— Vi ringrazio di questa simpatica e affettuosa parola, signore, ed essa m'incoraggia a confidarvi un segreto che nessuno sa ancora e che vi prego di non rilevare a chicchesia, fino a nuovo ordine, perchè riconoscerete che la sua gravità lo esige assolutamente.

Non c'è bisogno d'aggiungere che queste parole imbarazzarono il marchese al più alto grado.

— Parlate, signora; vi prometto di non dir nulla a nessuno, rispose.

A nessuno, assolutamente... rispose lentamente Albertina.

— Vi do la mia parola d'ufficiale — si affrettò a soggiungere il signor di Solignac.

— Juanita sta per maritarsi — disse la Peroni esaminando con una specie di crudeltà l'affetto che questa notizia produceva sul marchese.

— Maritarsi! — ripetè Edgardo con amarezza e impallidendo.

— Sì, la cosa è stata decisa oggi... e Juanita non poteva esitare, perchè il partito che è stato offerto è magnifico.

Il primo pensiero del capitano era stato di credere che se la notizia gli veniva annunziata seriamente — e non poteva dubitarne perchè era la stessa madre della principale interessata che gliela dava — il futuro marito di cui conosceva così repentinamente l'esistenza non poteva appartenere che alla classe della gente di teatro, ed aveva già fatto provvista d'argomenti per sviluppare tutti gli inconvenienti che possono derivare da matrimoni di quel genere, quando le ultime parole di Albertina vennero ad aumentare considerevolmente il suo dolore e stupore.

E la Peroni, implacabile, continuando a camminare verso lo scopo che si riassumeva nel suo pensiero in questa formola: *Far la felicità di Juanita malgrado tutto*, aggiunse, fingendo di non comprendere che le sue parole dovevano spezzare il cuore del capitano.

— Un uomo di mondo ricchissimo, e che lo sarà due volte di più un giorno, e nobile — posso anche nominarvelo dal momento che mi avete

(continua)

## La gara Sociale di Tiro a Segno

### e il Campionato di pistola 1913

Il 16, 17 e 18 novembre dalle ore 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.30, si effettueranno al poligono di Porta Venezia, la gara Sociale, e quella per il Campionato di pistola 1913

Eccone il programma:

Categoria I. — Fucile. *Incoraggiamento.* Riservata ai Soci iscritti nella Società di Udine, residenti nel Mandamento, non mai premiati con medaglia o fino al prezzo di lire 15.25

Arma: fucile 1891, cartuccia frangibile. — Distanza metri 200 — Bersaglio di scuola. — Posizione libera regolamentare senza appoggio — Serie sei colpi ripetibili a volontà. — Valutazione: premiate le due serie migliori, punti sommati. — Graduatoria sulle altre ad una ad una. — Prezzo: serie gratis, munizioni cent. il caricatore.

Categoria II. — Fucile *S. Martino:* Libera a tutti i soci iscritti nella Società di Udine ed ai sigg. Ufficiali del R. Esercito. — Arma fucile 1891, cartuccia frangibile — distanza metri 200 — bersaglio bianco di m. 1.80 × 1.20 con circolo concentrico di m. 0... di diametro diviso da 1 a 50 con visuale nera di 60 c. m. — Posizione libera regolarmente senza appoggio. — Serie di tre colpi ripetibili a volontà. — Valutazione punti solamente sommati dalle migliori quattro serie. — Graduatoria sulle altre ad una ad una. — Prezzo cet. 50 la serie, munizioni escluse.

*Premi* — I. L. 50 — II 40 — III. 30 — IV. 25 — V. 20 — VI. 15 — VII. 15.

Categoria III. — Pistola. *Campionato pistola 1913.*

Libera a tutti i soci incritti nella Società di Udine ed ai sigg. Ufficiali del R. Esercito.

Arma: ammesse tutte le rivoltelle o pistole a traguardo scoperto con cartuccia metallica.

Bersaglio bianco di cent. 50 diviso da 1 a 10 con visuale nera di cent. 20

Distanza metri 50.

Posizione in piedi, braccio sciolto.

Serie una *serie* di 60 colpi da sparati a riprese di 10 colpi.

Valutazione: punti solamente sommati.

Graduatoria: sul minor numero di colpi scadenti, zero compreso.

Tassa lire 10; munizioni escluse.

*Premi*: 1. Medaglia d'oro e dipl. di I. camp. 1913 N. 91; 2. Medaglia d'oro e dipl. di II. camp. N. 82; 3. Medaglia d'oro e dipl. di III camp. N. 83; 4 Medaglia argento contorno oro N. 276; 5. Medaglia argento contorno oro N. 282; 6. Medaglia argento contorno oro N. 281.

Categoria IV. — Pistola: *Rodi*: Libera a tutti i soci iscritti nella Società di Udine ed ai Sigg. Ufficiali del R. Esercito.

Bersaglio, distanza, posizione come la Cat. III. — Serie di quattro colpi ripetibili a volontà. — Valutazione: punti solamente sommati — Premiazione: premiate le tre migliori serie. — Graduatoria: sulle altre ad una ad una. — Tassa: cent. 30 la serie, munizioni escluse.

*Premi*: 1. Medaglia d'oro N. 243 — 2. Medaglia d'oro N. 145 1/2 — 3. Medaglia d'oro N. 145 — 4. Medaglia d'oro N. 146 1/2 — 5. Medaglia argento contorno oro N. 276 — 6. Medaglia argento contorno oro N. 282 — 7. Medaglia argento N. 785 — 8 Medaglia argento N. 787.

## ...io internazionale Lombroso per ricerche sulla pellagra

Per commemorare degnamente il primo anniversario della morte di Cesare Lombroso (19 ottobre 1911) la signora Nina Lombroso ha istituito un premio di lire *mille* da assegnare al migliore lavoro di ricerche cliniche e sperimentali intorno alle teorie di Cesare Lombroso sulla etiologia e sulla profilassi della pellagra.

Riuscirono vincitori del concorso: I. dott. Vincenzo Luigi Camurri, medico comunale di Padova (Camin) ex aequo col prof. Volpino del R. Università di Torino; II. prof. E. Audenino l'allievo prediletto di Lombroso pure della R. U. di Torino.

Il premio di L. 1000 fu diviso fra il dott. Camurri e il dott. Volpino.

## Al "Carlo Facci,,

Ecco l'orario-programma fissato per domenica 9 corr.

*In palestra*: 1. Esercizi agli attrezzi. 2. Lezione di tiro al bersaglio. 3. Partita al giuoco dei birilli.

## All'Ufficio del Lavoro

Il Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine comunica che tutte le Associazioni che crederanno di partecipare alla costituzione dell'Ufficio, potranno farne domanda entro il 30 corr. corredandola con copia dello statuto e indicando il nome del Presidente in carica e il numero dei soci che le compongono. Le Associazioni già inscritte, potranno notificare, entro il termine già detto, le sopravvenute variazioni durante l'anno 1913 nel numero dei loro componenti.

## La seduta del Comitato Sanitario della Società Operaia

Iersera con l'intervento di 17 membri ebbe luogo la annunciata seduta del Comitato Sanitario.

Al banco della presidenza sedevano il direttore del Comitato stesso sig Domenico De Candido il vice-direttore Molinis L. C. il rappresentante la Direzione Ettore Foramitti, il medico sociale d.r. *Adelchi Carnielli.*

Sui vecchi pensionati non vennero mosse eccezioni, così passarono tutti alla riconferma.

Degli 8 nuovi ricorrenti vennero ammessi 5, respinti 3.

Dopo alcune comunicazioni fatte dal sig. De Candido e dal sopraintendente Foramitti la seduta venne levata.

## Al Circolo Famigliare

### Il concerto di questa sera

Questa sera alle 21 nei nuovi splendidi locali del Circolo Famigliare in piazza del Duomo Palazzo della Banca Popolare, avrà luogo un grande concerto di violoncello sostenuto dal prof. Prospero Montecchi del Liceo «Benedetto Marcello» di Venezia.

Eccone il magnifico programma:

1. Boccherini — Concerto in Re.

2. a) Bach - Preludio per violoncello solo — b) Becker - Minuetto — c) Copper - Polonese di concerto.

3. a) Golbermann - Cantilena. — b) Hofmann - La filatrice.

4. Fischer — Fantasia Ungherese

Violoncello prof. Prospero Montecchi del R. Liceo B. Marcello di Venezia.

Accompagnerà al piano il prof. Antonio Ricci.

## Ordine dei Medici-Chirurghi della Provincia

Il Consiglio Amministrativo si è riunito nel pomeriggio di ieri in seduta straordinaria ed ha trattato le vertenze collegiali pendenti.

## TEATRI e CINE

### Teatro Sociale - Nova Cine

*L'agonia di Bisanzio* è un lavoro cinematografico così colossale che da solo basta per dar fama alla Casa Gaumont.

L'azione rapida e complessa si svolge in un assieme meraviglioso per grandezza di ambienti e sfarzosità di costumi.

In mezzo a quel continuo tramestio di armi e di armati spiccano nettamente le grandi figure di Costantino XIII Dècologo e di Maometto II.

Continua ed impressionante si fa il vivo contrasto fra la ferocia turca e la pietà ed il valore cristiano.

Bene *armonizzati i colori* cui va adorna questa magnifica film.

Questa sera e domani «L'agonia di Bisanzio» si ripete.

## Rubrica commerciale

### Scioglimento di Società

Il *Tribunale di Udine* ha dichiarato lo scioglimento della Società Tuzzi Giuseppe e compagno avente per oggetto l'acquisto e la macinazione dei cereali e vendita dei prodotti.

Fu nominato liquidatore con tutte le facoltà di legge il rag. Vincenzo Comparetti di Udine.

## Note e Notizie

## Ancora il caso di peste a bordo di un piroscafo dell'„Austro American"

### Un falso allarme

*Trieste, 8* — Al cosidetto «braccio del carbone» nel bacino zero del Punto franco, è ormeggiato, perchè in riparazione, il piroscafo «Anna» dell'Austro-America. Esso si trova colà sin da quando al suo fianco fu attraccato il piroscafo «Sofia Hohenberg», nel quale, come si sa, si è verificato il noto caso mortale di peste bubbonica.

L'altra sera il comandante del piroscafo «Anna», ritornato a bordo per coricarsi, apprese che un suo marinaio parlando con gli altri, si era lagnato di avere una glandola enfiata. Il comandante, senza perder tempo, mandò un *biglietto all'aggiunto di porto* cap. Giovanni Zacevich, dirigente l'ufficio del Punto franco, narrandogli quanto aveva appreso. Il capitano Zacevich avvertì subito il capo ispettore cav. Niseteo, il quale, mentre a sua volta avvertiva il referente sanitario al Governo marittimo per l'invio di una commissione medica, ordinava di far sospendere ogni comunicazione fra il vapore e la terraferma, impedendo ogni e qualsiasi sbarco di persone e cose.

Più tardi salirono a bordo dell'«Anna» due medici, che, visitato molto accuratamente il marinaio, constatarono che questo era affetto da enfiagione inguinale dovuta a malattia venerea.

**Al Lazzaretto. - Le disinfezioni**

Anche per oggi le notizie di salute dell'equipaggio del «Sofia», isolato al Lazzaretto di S. Bartolomeo, sono ottime. Ieri mattina, benchè il mare sempre agitato, fu ripreso lo sbarco delle persone rimaste a bordo del «Sofia» sul quale iersera non c'erano più che pochi uomini e un ufficiale.

Gli sbarcati, tutti accolti nei locali del Lazzaretto, furono visitati molto accuratamente dal dott. Huber e trovati tutti in ottima salute.

Lo sbarco, avvenuto per mezzo di una lancia rimorchiata dal «Sirio» dell'A.-A., fu quanto mai faticoso a causa del mare agitato e le gite da sotto bordo del «Sofia» alla banchina del Lazzaretto furono moltissime.

Come riferimmo ieri, il mare agitato fece rompere la grossa manica che dal Clayton portava i vapori solforosi nelle sentine del «Sofia». *Inoltre* in seguito ai moltissimi cozzi fatti dalla maona del Clayton sotto bordo del «Sofia» prima, e a ridosso del molo poi, anch'essa rimase danneggiata tanto *che ieri non fu potuta utilizzare* Per sopperire a tale mancanza e dovendosi in ogni modo riempire le sentine, le stive e ogni altro locale con vapori di zolfo per la distruzione dei ratti, *fu giocoforza ritornare* all'antico cioè all'uso dei fococi i quali riempiti di carbone dolce acceso, vengono messi in numero di tre o più, a seconda dell'ampiezza degli ambienti nei vari *scompartimenti.*

Sul fuoco viene messa una quantità di zolfo, dopo di che l'ambiente, qualunque esso sia, viene chiuso ermeticamente

Ieri i *fococi* furono attivati in tutte le stive e in tutti gli altri locali di sottocoperta. Fu pure continuata la disinfezione con abbondanti lavaggi fenicati di un'altra buona parte del vapore.

**Due ratti**

**Il Vladesich è morto di peste**

Intanto ieri nel pomeriggio furono trovati morti due grossi ratti che, presi con le dovute cautele, furono deposti in un recipiente e consegnati al dott. Markl, il quale lo eseguirà le necessarie ricerche scientifiche.

Oggi si procederà allo sbarco di alcune altre persone rimaste a bordo del «Sofia»; molto probabilmente saranno riaperte le stive che sono da ieri piene di *vapori zolforosi* E' certo che dopo tale riapertura si troveranno asfissiati molti altri ratti, parecchi dei quali saranno consegnati al dott. Markl per altri esperimenti di laboratorio.

Le 206 persone che erano a bordo del «Sofia» e che oggi saranno tutte ricoverate nei locali del Lazzaretto saranno rilasciate dopo che ciascuna di esse avrà compiuto in buona salute cinque *giorni* completi di contumacia

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
**Bordini Antonio,** *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*









## Banca di Udine


**Società Anonima - Capitale interamente versato L. 1,047,000 - Riserva L. 413.339.82**
**Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresent. dei Banchi di Napoli e Sicilia**


### Situazione Generale al 31 Ottobre 1913

ATTIVO

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1. Cassa | | L. | 111,972.01 |
| 2. Portafoglio: a) Effetti comm. sull'Italia | L. 3,690,415.26 | | |
| b) Prestiti cambiari | » 4,605,199.70 | | |
| c) Effetti sull'Estero | » 160,856.88 | | |
| d) id. per l'incasso | » 376,688.82 | | |
| | | » | 8,831,160.11 |
| 3. Effetti in corso d'esazione | | » | 12,240.25 |
| 4. Conti correnti garantiti | | » | 1,067,588.58 |
| 5. Anticipazioni e Riporti Attivi | | » | 158,858.18 |
| 6. Valori di proprietà dell'Istituto | | » | 2,299,643.70 |
| 7. Conti correnti di corrispondenza — saldi debitori | | » | 2,051,580.79 |
| 8. Beni immobili e mobilio | | » | 40,000.— |
| 9. Esattorie (Conto liquidazione) | | » | 11,188.44 |
| | | L. | 14,578,122.06 |
| 10. Titoli in deposito: a) a Custodia | L. 2,582,198.21 | | |
| b) a Garanzia di operazioni | » 3,278,965.55 | | |
| c) a Cauzione di amministrazione | » 189,000.00 | | |
| d) a » di servizio | » 85,000.00 | | |
| | | » | 6,080,163.76 |
| 11. Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno | | » | 488,356.58 |
| | | L. | 21,147,642.40 |

CAPITALE SOCIALE

| | | |
|---|---|---|
| 1. Capitale interamente versato | L. | 1,047,000.— |
| 2. Riserva ordinaria | » | 413,889.82 |
| | L. | 1,460,889.82 |

PASSIVO

| | | | |
|---|---|---|---|
| 3. Depositi fiduciari: a) Libretti di risparmio | L. 5,873,885.94 | | |
| b) Conti Correnti liberi | » 1,022,550.84 | | |
| | | L. | 6,896,436.78 |
| 4. Conti Correnti di corrispondenza — saldi creditori | | » | 1,983,784.89 |
| 5. Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti di Emissione | | » | 1,868,096.43 |
| 6. Conti Correnti speciali | | » | 1,899,545.89 |
| 7. Riporti Passivi | | » | 885,000.— |
| 8. Assegni in circolazione | | » | 19,071.05 |
| 9. Creditori diversi | | » | 397,768.44 |
| 10. Esattoria (Conto liquidazione) | | » | 11,793.79 |
| | | L. | 14,869,776.09 |
| 11. Depositanti titoli: a) a Custodia | L. 2,582,198.21 | | |
| b) a Garanzia di operazioni | » 3,278,965.55 | | |
| c) a Cauzione di amministrazione | » 189,000.00 | | |
| d) a Cauzione di servizio | » 85,000.00 | | |
| | | » | 6,080,163.76 |
| 13. Risconto dell'anno precedente e rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno | | | 697,602.55 |
| | | L. | 21,147,642.40 |

*Udine, li 31 Ottobre 1913.*

Il Sindaco M. MISANI — Il Presidente ELIO MORPURGO — Il Direttore G. MIOTTI

**Operazioni ordinarie della Banca.**

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 6000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

**Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.**

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 1/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali

Accorda **Sovvenzioni** su:
*a)* sete greggie elavorate e cascami di seta
*b)* merci come da regolamento

**Sconta Cambiali** a due firme — (effetti di commercio)
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere

Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della **Banca d'Italia** gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze **d'Europa e d'oltre mare.**

Compra e vendita **Valute e divise Estere.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia - Pieghi suggellati** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

*Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.*

# La rèclame e l'anima del commercio